

**I.P.A.B.
“CASA FAMIGLIA REGINA ELENA F. A.”**

SCUOLA DELL'INFANZIA

**PIANO DELL'OFFERTA
FORMATIVA**

Anno scolastico 2014/2015

INTRODUZIONE

Il presente documento tiene conto della programmazione educativa e delle esperienze didattiche degli anni scorsi.

Il documento ha una valenza pluriennale: esso verrà riveduto e aggiornato all'inizio di ciascun anno scolastico unitamente al Progetto Educativo a cui fa riferimento.

Sinteticamente esso contiene:

- l'identità della Scuola
- l'impegno della Scuola nel raggiungimento degli obiettivi stabiliti.

Il documento, illustrato nello spirito di trasparenza e collaborazione indicati dalla Legge, sarà tenuto a disposizione dei genitori degli alunni nuovi iscritti e consegnato su espressa richiesta.

PRIMA PARTE

• NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Facciamo riferimento alla seguente normativa:

- La Costituzione della Repubblica Italiana. In primo luogo, ci richiamiamo ai diritti della democrazia, della libertà, dell'uguaglianza.
- La Convenzione sui Diritti del fanciullo Art. 29.
- I programmi didattici e gli orientamenti dell'attività educativa nelle scuole dell'infanzia fanno riferimento alla legge della riforma dei cicli (L. 53/03 e D. L. 59/04; la legge sull'autonomia L. 59/97; indicazioni per il curriculum 2007). Indicazioni nazionali per i piani personalizzati, che fissano:
 - gli obiettivi generali del processo formativo;
 - gli obiettivi specifici di apprendimento;
 - le modalità per definire gli obiettivi formativi e i Piani personalizzati delle attività educative;
 - i suggerimenti per la predisposizione del Portfolio ai fini della valutazione del percorso degli alunni;
 - i vincoli organizzativi entro i quali gestire la giornata del bambino.
- Le leggi relative all'organizzazione e al funzionamento della Scuola:
 - la parte relativa agli Organi collegiali;
 - le norme dedicate alla scuola dell'infanzia;
 - le norme relative all'insegnamento della religione cattolica e ai diritti delle altre confessioni religiose;
 - la parte relativa agli alunni in particolari condizioni;
 - le norme relative alla educazione alla salute;
 - le norme relative ai Programmi di Educazione Stradale.

Facciamo inoltre riferimento alle seguenti altre normative:

- legge relativa alle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficienza (IPAB) del 17 Luglio 1890 n. 6972
 - D.R. N. 99 del 5 febbraio 1891
 - Legge Regionale n. 5 del 10-2-1999 - capo IV Disposizioni sulle IPAB
 - Legge n. 675 del 31-12-96 Tutela della Privacy
 - Leggi n. 15-98, 127-97, 131-98, D.P.R. 445-00 sull'autocertificazioni
 - C.C.N.L. comparto regioni ed autonomie locali

◆ IDENTITA' DELLA SCUOLA

La nostra Scuola:

SCUOLA DELL'INFANZIA CASA FAMIGLIA REGINA ELENA F. A.

- è un Ente Morale dal 18-07-1930 su Regio Decreto.
- è un'Istituzione di Pubblica Assistenza e Beneficienza - IPAB

L'Ente è gestito da un Consiglio di Amministrazione composto da un Presidente e da 4 Consiglieri di cui 1 designati dalla Regione Sicilia, uno dalla Curia Arcivescovile, uno dal Comune di Messina e uno dal Consiglio d'Amministrazione uscente, una dalla Prefettura.

◆ **STRUTTURA DELLA SCUOLA**

La nostra scuola dell'infanzia è strutturata nel seguente modo

- n. 3 classi
- n. 1 refettorio
- n. 1 sala laboratori
- n. 1 sala psicomotricità
- n. 1 sala giochi
- n. 1 giardino
- n. 1 terrazzo
- n. 2 spazi per ricreazione

◆ **PIANTA ORGANICA DEL PERSONALE**

- n. 3 insegnanti curricolari a tempo pieno
- n. 1 Responsabile socio educativo a tempo pieno
- n. 1 impiegata di segreteria a tempo pieno
- n. 2 operatori i assistenza a tempo pieno

Il personale in servizio presso la scuola dell'infanzia è sempre munito dell'idoneo titolo di studio e pertanto di un'adeguata formazione di base.

Il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro adottato dalla ns. Scuola è quello del comparto regione autonomie locali e I.P.A.B..

RAPPORTI CON IL TERRITORIO

La scuola dell'infanzia "Casa famiglia Regina Elena F. A." intende porsi come promotore di una cultura educativa sul territorio di Messina.

La nostra zona presenta infatti una composizione sociale estremamente varia, in cui le situazioni anche di grave bisogno o di disagio socio - economico sono tutt'altro che rare; per contro, le strutture pubbliche di sostegno a tali tipi di realtà non sono sufficienti a coprire la domanda. La solidarietà sociale, pur maggiormente sviluppata che altrove, non sembra in grado di supportare adeguatamente le situazioni di disagio conclamato, ma neppure le problematiche di minore gravità, diffuse nella generalità delle famiglie che si trovano ad affrontare le difficoltà legate alla gestione di bambini piccoli. Le mamme non lavoratrici sono infatti esposte a situazioni di grave isolamento e di dipendenza molto stretta dai ritmi e dalle esigenze del proprio bambino, che talvolta lasciano uno spazio troppo stretto alla conduzione di una vita adulta equilibrata e gratificante; spesso inoltre si trovano a gestire un bilancio economico familiare che le pone in difficoltà. Viceversa, la madre lavoratrice si vede costretta a risolvere una gran quantità di problemi pratici legati alla custodia e alla cura del figlio che spesso hanno dei costi altissimi in termini economici ed emotivi. A tali esigenze occorre rispondere con servizi molto flessibili e con l'attivazione e l'offerta di supporti che promuovano l'auto - aiuto tra soggetti portatori di problemi analoghi. Il nostro Ente non può svolgere intervento sociale diretto, ma può porsi come soggetto promotore di una cultura di solidarietà, oltre che ridisegnare i propri servizi in maniera da rispondere ad alcune delle esigenze concrete portate dalle famiglie.

Una finalità di carattere così generale può essere conseguita attraverso una serie di iniziative concrete, che verranno assunte via via che l'occasione si presenti, ma soprattutto attraverso un approccio alla realtà aperto e flessibile, basato sul presupposto che la collaborazione con le agenzie esterne costituisca un arricchimento piuttosto che un rischio di impoverimento o di danno.

La scuola dell'infanzia intende pertanto:

- creare occasioni di partecipazione a feste, spettacoli, iniziative per l'infanzia aperte al territorio, a cui invitare tutti i bambini e le famiglie della zona, nell'ottica della promozione di una cultura di supporto alla relazione genitore - figli, che si presenta particolarmente urgente nella realtà di Messina.

- ◆ porsi in rete con le altre agenzie educative mantenendo e potenziando i contatti periodici già in atto ed organizzando attività comuni:
- ◆ con le altre scuole materne per uno scambio e con le scuole elementari per un lavoro di continuità educativa;
- ◆ con i vari organi di gestione e partecipazione scolastica (Circolo Didattico, Distretto, ecc.)
- ◆ con la Parrocchia e il Consiglio di Circoscrizione per tutte le iniziative a favore dell'infanzia;
- ◆ con la biblioteca e tutte le agenzie culturali presenti sul territorio per l'attivazione di laboratori sia riservati agli iscritti sia aperti al pubblico.

SECONDA PARTE

◆ METODOLOGIA

Alla base del progetto educativo della nostra scuola dell'infanzia si pone l'attenzione al bambino inteso come personalità completa, da sostenere nello sviluppo della propria individualità, la cui maturazione cognitiva deve essere supportata da adeguati stimoli. Il primo impatto con una realtà sociale diversa dalla famiglia avviene spesso alla scuola dell'infanzia e al nido integrato, che in questi ultimi anni hanno assunto un'importanza centrale nella vita dei bambini, dal momento che non esiste più in città un tessuto sociale in grado di offrire ai piccoli adeguati contesti di socializzazione ed opportuni stimoli. Le strutture pre - scolastiche diventano quindi gli spazi sempre più volentieri scelti dalle famiglie per avere un'adeguata custodia dei piccoli che sia per loro anche un ambito di crescita gradevole e stimolante.

Occorre quindi far sì che il primo impatto con la realtà sociale, che diviene sempre più precoce e tendente alla standardizzazione, sia il più possibile "a misura di bambino", capace cioè di accogliere e contenere le sue fatiche e le sue ansie, di porre le basi per una personalità solida e matura.

◆ Il primo punto qualificante della nostra metodologia di lavoro è costituito dalla posizione centrale attribuita alla relazione educativa. Attraverso di essa il bambino riesce ad accettare la fatica, la frustrazione e l'ansia per essere stato temporaneamente abbandonato dalla madre.

La figura dell'adulto non è da noi concepita come quella dell'insegnante erogatore di nozioni e regole, ma come un'offerta di sé alla relazione col bambino. Le attività, le regole, l'organizzazione stessa di tutto il sistema scolastico traggono significato esclusivamente da questo elemento portante, ne sono il frutto tanto più efficace e raffinato quanto più profondamente e autenticamente è vissuto questo aspetto fondante dell'attività educativa. I bambini, che eleggono un adulto di riferimento, sono ben consapevoli di ciò, e lo richiedono continuamente.

La relazione educante si pone come l'elemento propulsore della crescita e della maturazione dell'io del bambino che, sentendosi accolto e sostenuto affettivamente dall'educatore, riesce a contenere le angosce legate al suo percepirsi come individuo separato, e pone le basi di una corretta stima di sé.

La relazione educatore - bambino non ha mai le caratteristiche della spersonalizzazione o dell'imposizione, ma sempre quelle della proposta e dell'accoglienza.

L'insegnante infatti offre anzitutto se stesso come punto di riferimento e modello, come primo perno affettivo al di fuori della famiglia; inoltre, propone delle regole, degli spazi e dei tempi strutturati, delle attività organizzate in cui il bambino possa fare esperienza, possa cioè incontrare la realtà in modo creativo.

Per porre in atto tale modello, l'insegnante si serve dello strumento fondamentale dell'osservazione.

◆ L'osservazione è la condizione fondamentale per instaurare una relazione educativa veramente produttiva ed efficace. L'educatore si pone nella posizione di chi offre un rapporto cercando di individuare i

canali attraverso cui tale offerta possa essere più facilmente accettata; osserva il bambino nel gioco individuale, nelle situazioni di gioco di gruppo e di relazione sia con i pari che con altri adulti; verifica il suo atteggiamento di fronte agli ostacoli, alle situazioni nuove, alle regole. In base alle sue osservazioni modulerà poi i suoi interventi successivi sia rispetto al gruppo classe che al singolo.

Questo tipo di approccio consente infatti di cogliere le difficoltà, le potenzialità, i bisogni affettivi e relazionali dell'educando, e di valutarne la situazione alla partenza e in ogni segmento del percorso. Questo lavoro viene integrato e ampliato dalla riflessione, attraverso la quale l'educatore elabora ciò che ha osservato, ipotizza percorsi, valuta gli esiti delle singole interazioni col bambino e del lavoro globale svolto.

Tale attività di pensiero si traduce, nella pratica, nell'organizzazione di tempi e spazi pensati per le esigenze e le necessità dei bambini concreti che occupano la sezione e a partire dalla sensibilità di ciascuna insegnante, per cui, pur condividendo un'ipotesi comune e un progetto globale, ogni educatrice arrederà la propria classe con allestimenti diversi, e imposterà una differente scansione delle attività.

Vi è inoltre un'altra conseguenza pratica diretta di tale approccio educativo. Se il lavoro dell'insegnante è in primo luogo quello di osservare, egli starà ben attento a non sostituirsi mai al bambino, ma a garantirgli sempre il massimo delle possibilità di autonomia nella relazione, nell'apprendimento, nell'elaborazione di nuove strategie per la risoluzione di problemi pratici e relazionali. In questo senso viene ribaltata sia l'ottica assistenzialista (per cui al bambino sono dovute le cure che gli garantiscano uno sviluppo fisico normale e che gli impediscano di farsi male e far male agli altri) che quella dell'insegnamento tradizionale, che vede il bambino piccolo come una congerie di elementi irrazionali, interamente dominato dall'es, e quindi da controllare e proteggere da se stesso o viceversa concepisce l'educando come una tabula rasa, un sacco vuoto da riempire di nozioni, informazioni, regole, affetto provenienti dall'esterno.

In questa prospettiva invece il bambino è già interamente persona, bisognosa però di una relazione significativa per crescere e svilupparsi, non diversamente del resto da qualsiasi adulto sano. Pur senza trascurare i suoi compiti di assistenza e custodia pertanto, l'educatore avrà cura di predisporre i tempi e gli spazi all'opportunità di fare nuove esperienze, ma senza mai sostituirsi al bambino in esse e soprattutto senza suggerirgli direttamente la giusta modalità per accostarle e affrontarle, ma aspettando e favorendo la possibilità che sia egli stesso ad individuarla.

Un atteggiamento educativo maturo saprà creare le circostanze, il setting che permetta alla relazione educatore - bambino di fondarsi, crescere, agire ed allentarsi a tempo debito. Mentre infatti affermiamo la centralità del bambino inteso come individuo concreto, con un volto, un nome, desideri e aspirazioni ben precisi ed irripetibili, non possiamo dimenticare che l'attività svolta nei servizi per l'infanzia non prevede mai il rapporto uno a uno, e si costituisce per definizione come una relazione a termine, che accompagna poi l'educando ad un passaggio successivo del suo percorso di crescita.

E' per questo motivo che, pur lavorando costantemente sull'osservazione, sulla possibilità di creare occasioni privilegiate di interazione con piccoli gruppi, sull'attenzione al singolo, nel nostro percorso formativo

abbiamo riflettuto sull'organizzazione del tempo, degli spazi, delle attività come strumento concreto di attuazione del lavoro educativo.

◆ Il lavoro educativo svolto nella nostra scuola dell'infanzia e nel nido integrato si attua concretamente a partire dall'organizzazione di un ambiente confortevole e favorevole alla crescita e allo sviluppo dei bambini. Attraverso la cura dei dettagli si crea un setting in cui tutto coopera alla costituzione di sane relazioni educative che promuovano tutti gli aspetti della personalità dell'educando, con particolare riferimento a:

- sviluppo cognitivo, inteso non come semplice assunzione di informazioni, ma come interconnessione tra di esse e come capacità di utilizzarle nei contesti appropriati; esso è quindi strettamente legato allo sviluppo delle competenze e delle autonomie. La crescita cognitiva del bambino piccolo abbraccia praticamente l'intero campo della sua attività: egli impara a muoversi nello spazio, a togliersi il cappottino e ad allacciarsi le scarpe, a denominare i colori; tutti questi apprendimenti sono mattoni importanti per lo sviluppo mentale globale della persona.

Il lavoro sull'apprendimento cognitivo utilizza strumenti differenti nelle diverse fasce d'età, ma parte da un principio unico: il bambino non è un contenitore da riempire di informazioni; il lavoro che viene proposto non può essere uguale per tutti, ma deve tener conto dalle reali esperienze che ciascun educando ha avuto la possibilità di effettuare, degli interessi, delle potenzialità concrete del singolo bambino e del gruppo classe.

- sviluppo psico - motorio, che viene promosso attraverso l'offerta di opportunità di compiere esperienze a vari livelli. Inizialmente verrà dato molto spazio alle scoperte di tipo sensoriale: il contatto con materiali morbidi e caldi, duri e freddi, lisci e ruvidi, ecc. Contemporaneamente, si cercherà di favorire il lavoro di autoesplorazione del bambino, l'acquisizione della propria identità sessuale e la coordinazione motoria con l'offerta di giochi che impegnino più sensi contemporaneamente. Via via che il bimbo cresce, l'offerta si fa più articolata, fino ad organizzarsi in vere e proprie sedute di psicomotricità in cui si fanno rotolamenti, capriole, si sperimentano nuovi tipi di andature e semplici mimi. La consapevolezza del proprio corpo e delle potenzialità in esso insite è condizione importante per lo sviluppo della persona in quanto strettamente collegato all'autostima e ad una percezione realistica di sé, non depressiva né legata ad illusioni di onnipotenza.

- sviluppo della creatività. Riteniamo che la creatività sia la capacità di effettuare accostamenti inediti di idee, oggetti, parole; più generalmente, essa è strettamente collegata alla capacità di simbolizzare, che è l'elemento distintivo dell'intelligenza umana. Tale capacità si sviluppa insieme al resto della personalità e non può essere frutto di addestramento, ma può essere potenziata e sviluppata all'interno di un ambiente favorevole e ben predisposto. Una adeguata organizzazione è legata al principio in base a cui tutti i bambini sono diversi tra loro e al fatto che i nessi possano essere suggeriti ma mai indicati apertamente dagli

educatori, onde evitare il rischio di ricadere nello stereotipo.

Essendo frutto della capacità di simbolizzazione, la creatività trova alimento in tutte le attività simboliche caratteristiche di quest'età, che possono essere favorite dalla presenza di materiali adatti: cassette con mobili ed elettrodomestici, utensili, bambole, travestimenti, oltre a tutti gli strumenti per la manipolazione: sabbia, farine, pongo, colori a dita ecc. In ogni aula deve essere presente un angolo per questi giochi, mentre tutto l'allestimento della scuola favorisce questa competenza, attraverso le immagini alle pareti e le decorazioni. All'interno di questo ambito di sviluppo gli adulti svolgono di volta in volta il ruolo di conduttori di attività strutturate, di aiutanti o di semplici osservatori, disponibili eventualmente a coinvolgersi nei giochi in maniera diretta, ma mai come manipolatori di ciò che viene proposto dal bambino.

- sviluppo linguistico. Possiamo distinguere la competenza linguistica attiva da quella passiva: entrambe vengono promosse in tutte le fasce d'età attraverso lo stimolo dell'educatrice, che coglie ogni occasione per parlare col bimbo e per stimolarlo a parlare, descrivendo ciò che vede, formalizzando le proprie richieste, esprimendo i propri sentimenti. E' molto importante che l'adulto adoperi un linguaggio alla portata del piccolo, con l'accortezza però di alzare il tiro in modo da elevare le capacità del bambino; nello stesso tempo, la competenza linguistica attiva si accresce stimolando il bambino a raccontare, inizialmente anche semplicemente ripetendo ed in seguito verbalizzando le proprie simbolizzazioni e i propri sentimenti.

- sviluppo della socialità, intesa non come rispondente ad un innato desiderio di stare con gli altri, né come doverosa fatica ad adattarsi a regole e ritmi non propri, ma come opportunità vantaggiosa per la maturazione dell'identità del bambino, per il suo progresso cognitivo e quello delle autonomie. La competenza sociale si sviluppa in una duplice direzione, coinvolgendo sia le relazioni con gli adulti che quelle con i pari. La caratteristica dell'adulto è di poter essere autonomo ma nello stesso tempo di riconoscere i profondi legami e le sottili dipendenze che lo legano agli altri. Tale capacità si comincia a costruire nella prima infanzia, in una sana evoluzione della relazione duale madre - bambino e nel progressivo distacco dell'infante dalla figura materna per accedere ad una concezione di sé come individuo separato ma pur sempre grandemente dipendente. In questa fase l'inserimento di altre figure adulte costituisce indubbiamente un elemento critico; tuttavia, esso può portare un grande arricchimento, perché suggerisce diverse possibilità e differenti stili relazionali, pur garantendo un supporto materiale ed affettivo adeguati; la relazione con i pari consente una rapida riduzione dell'egocentrismo infantile, un arricchimento a livello esperienziale (si impara moltissimo dai bambini di poco più grandi, che non appaiono smisuratamente distanti e quindi irraggiungibili) e relazionale. Gli studi più recenti suggeriscono che la capacità di "giocare con", che rappresenta un progresso rispetto all'iniziale "giocare accanto" del bambino piccolo, si sviluppa più rapidamente se il bimbo è precocemente esposto alla compagnia dei pari. Le interazioni poi aumentano in maniera sensibile quando il gruppo sia leggermente eterogeneo per età, e la presenza dei "grandi" possa fungere da stimolo e modello per i piccini. E' importante che in questa situazione l'adulto sia sempre presente per garantire al piccolo la percezione di

“essere visto” e quindi contenuto affettivamente e protetto fisicamente, ma che intervenga attivamente solo se necessario. Mentre inizialmente il bambino cerca assai spesso l’adulto con lo sguardo (per ricevere conferma, protezione, ottenere permessi, semplicemente per accertarsi della sua presenza), progressivamente questa necessità diminuisce ed aumenta il numero, la durata e l’intensità delle interazioni con i pari; questo però solo a condizione che i passaggi precedenti siano consolidati e interiorizzati efficacemente.

Riteniamo importante istituire una relazione collaborativa con la famiglia, per ottenere un servizio più efficiente, infatti, mentre l’informazione su quanto avviene a scuola è anche affidata ai resoconti fotografici e agli avvisi appesi in bacheca, le eventuali difficoltà e richieste dei genitori sono invece affrontate e discusse con le insegnanti.

La collaborazione si articola in una serie di momenti codificati:

- colloquio d’inserimento. Si tratta di un colloquio semi - strutturato, volto alla ricostruzione di una prima anamnesi e alla conoscenza di ritmi e abitudini del bambino. Lo scopo di questo colloquio è anche quello di accostarsi all’immagine mentale che i genitori hanno del figlio per affiancarsi a loro e per accompagnarli nei cambiamenti e nella crescita del bambino.

- riunione con tutti i genitori della sezione all’inizio dell’anno scolastico, per presentare le attività previste, l’organizzazione generale, chiedere la collaborazione su determinati temi.

- resoconto quotidiano al momento del congedo: le insegnanti relazionano sull’andamento della giornata, sul pasto, sulle attività più gradite e su eventuali avvenimenti particolari.

- reportage fotografici sulle attività svolte.

- riunioni periodiche di verifica.

◆ LA FORMAZIONE DEL PERSONALE

Il personale in servizio presso la scuola dell’infanzia e del nido integrato “Casa Famiglia Regina Elena F.A.” è sempre munito dell’idoneo titolo di studio e pertanto di un’adeguata formazione di base.

L’Ente riconosce però la massima importanza alla formazione permanente. L’apertura dell’anno scolastico è preceduta da alcuni giorni di programmazione e di formazione in parte su temi specifici rispetto alle singole aree di intervento, in parte in comune alle operatrici di tutte le fasce d’età e al personale non docente, che riveste un ruolo molto importante anche se indiretto per ciò che riguarda l’attività educativa. Spesso infatti sono le ausiliarie che interagiscono direttamente con i bambini nei momenti delle cure di routine (pasto, cambio, igiene personale), oltre che in molteplici altre occasioni.

Il personale docente si incontra collegialmente con le seguenti modalità:

- una volta al mese allo scopo di discutere delle attività specifiche, dei problemi relativi al servizio, delle problematiche eventuali relative ai bambini inseriti.

◆ ORGANIZZAZIONE DELLA SCUOLA

La scuola dell'infanzia e il nido integrato "Casa famiglia Regina Elena F. A." è articolata in due sezioni.

Gli orari di apertura sono i seguenti: dal Lunedì al Venerdì dalle 8,00 alle 16,00 con possibilità di utilizzare un anticipo di orario, dalle 7,30 alle 8,00 e il Sabato dalle 8,00 alle 14,00.

La nostra scuola costituisce il tradizionale campo di lavoro del nostro Ente, rispetto al quale la scuola dispone di uno stile educativo e di una tradizione ormai fortemente consolidati.

Lo scambio tra docenti è garantito da momenti mensili di confronto e auto - aggiornamento; il lavoro specifico rispetto ai vari servizi è invece affidato ad incontri di tipo più operativo ed organizzativo, anch'essi a cadenza mensile.

Oltre ad esercitare attenzione nei confronti delle esperienze pregresse del bambino che giunge alla scuola dell'infanzia (siano esse di tipo scolastico, siano di tipo familiare), le educatrici si mantengono orientate all'altra agenzia contigua, cioè alla scuola elementare. Il passaggio dalla scuola dell'infanzia a quella elementare è spesso vissuto dai genitori con una forte ansia, fino a divenire caratterizzante rispetto al tutto il percorso fatto, come se tra l'inserimento e il congedo non ci fosse nulla oltre ad una lunga ed estenuante preparazione alla scuola "vera e propria". Gli educatori in genere, di fronte a tale atteggiamento, difendono lo specifico del loro intervento, sottolineando l'importanza delle numerose acquisizioni compiute, che spesso vengono date per scontate e passano inosservate di fronte al grande problema dell'imparare a leggere e scrivere.

Riteniamo che effettivamente lo specifico della scuola dell'infanzia non possa essere ricondotto esclusivamente ad una mera preparazione alla lettura - scrittura, pur non perdendo di vista l'importanza di questo passaggio fondamentale della vita dell'individuo.

Reputiamo che la crescita del bambino passi attraverso l'accrescimento di molteplici funzioni che costituiscono la base di personalità sane, mature, in grado di misurarsi con le varie difficoltà della crescita: l'accrescimento del controllo percettivo, delle capacità manipolative, cognitive; delle competenze affettive e relazionali; della capacità di simbolizzare e rielaborare i propri vissuti.

Gli strumenti che vengono usati nel perseguire tali obiettivi sono:

- l'attenzione alla scansione del tempo e dello spazio (e alle cure di routine prestate);
- gli strumenti di attività didattica (le schede, la conversazione, ecc.);
 - le attività intersezionali e di laboratorio;
 - il confronto e l'aggiornamento delle educatrici;
 - osservazione sistematica;
 - valutazione iniziale, in itinere e finale.

Il personale impegnato prevede un corpo docente composto da tre insegnanti di sezione, una cuoca, due ausiliarie, una responsabile socio educativa, un dirigente, una impiegata di segreteria.

◆ **USO DEGLI SPAZI**

Ogni sezione dispone di un'aula grande e luminosa.

All'interno di ogni sezione le insegnanti allestiscono alcuni centri di interesse, la cui disposizione, organizzazione ed utilizzo vengono verificati ed eventualmente modificati ogni anno.

Il primo centro di interesse è legato ai giochi a terra: costruzioni, cubi, ecc. In questo spazio tutto il materiale è direttamente a disposizione dei bambini, così come sono alla loro portata materiali di uso quotidiano come fogli, colori, i libri con le schede didattiche, ecc., mentre alcuni tipi di strumenti (colori a tempera e a dita, punteruoli, schede fotocopiate) sono conservate dall'insegnante e distribuite solo su richiesta dei bambini e quando l'insegnante sia in condizioni di seguire lo svolgimento dell'attività.

Oltre ai centri di interesse, in ogni sezione si trovano spazi in cui i bambini possano conservare i loro oggetti individuali (colori, disegni, giochi). La personalizzazione di piccoli spazi è perseguita anche negli attaccapanni, nella buchetta che sono individualizzati con il contrassegno; nei refettori invece si preferisce far sì che i bambini possano cambiare anche quotidianamente i loro compagni di tavola.

All'interno della scuola sono infine presenti alcuni locali adibiti ad usi particolari e specifici: l'aula per la psicomotricità e l'espressione corporea che può all'occorrenza trasformarsi in sala video. E' infatti importante che i bambini possano accedere a luoghi appositamente ed opportunamente attrezzati quando devono svolgere alcune attività specifiche, perché possa crearsi un setting adeguato.

Tutto lo spazio della scuola è comunque pensato come uno spazio educativo, accogliente, significativo per i piccini e in grado di trasmettere comunicazioni pregnanti agli adulti.

I colori riferiti alle sezioni costituiscono una guida e un leit - motiv per i bambini che sono facilitati nel ritrovare i loro effetti personali; i cartelloni ed i pannelli con disegni, manufatti e foto che testimoniano e consentono di ritornare con la memoria alle attività svolte sono occasione per rielaborare le esperienze fatte e per comunicarle ai genitori.

All'interno della scuola sono inoltre presenti spazi comuni destinati ad attività particolari, quali la motricità globale e altre attività specifiche, perché possa crearsi un setting adeguato.

La motricità globale viene svolta nell'ampio giardino finché la stagione lo consente. Tale area è attrezzata con giochi adeguati.

Durante la stagione invernale invece vengono utilizzate una sala giochi, munita di casetta, scivoli e altalene, tricicli e vari giocattoli.

Normalmente, i bambini fruiscono di questo spazio nel momento destinato al gioco libero, dopo la pausa pranzo, e talvolta alla mattina, quando non vi siano altre attività specifiche. Gli adulti supervisionano tali attività in funzione della sicurezza dei bambini, potenziando le competenze sociali e fornendo un aiuto ai più piccoli. In relazione alla motricità fine invece, gli adulti svolgono una supervisione che preveda anche l'intervento non direttivo, progettando sequenze di apprendimento.

La scuola inoltre dispone di una Sala Video attrezzata con proiettore, televisore e videoregistratore.

◆ L'ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA

La scansione del tempo è in funzione delle esigenze dei bambini, oltre che della funzionalità dell'organizzazione.

Fino alle 9,30 è consentito l'ingresso; pertanto, fino a quest'ora non si svolgono attività strutturate, ma si cerca di fare in modo che i bimbi giochino in maniera tranquilla.

Particolare importanza viene data a questo momento e a quello del commiato.

Per quanto riguarda l'ingresso, i genitori accompagnano il bimbo fino al piano, lo spogliano e ripongono i suoi effetti nell'apposito armadietto. E' opportuno che fin dall'inizio il genitore, sotto la guida dell'educatrice, faccia un contratto chiaro con il bambino: rimango un poco, poi devo andare via. Quanto sia opportuno intrattenersi con il piccolo dipende dal singolo bambino: saranno le insegnanti, di volta in volta, a suggerire i tempi e i modi con cui accomiarsi (e quindi l'anticipo necessario che il genitore deve avere per non risultare troppo sbrigativo nei confronti del figlio e nello stesso tempo per rispettare i propri orari). E' importante instaurare e poi rispettare dei rituali che i bambini possano riconoscere e quindi ripercorrere: questo li aiuta a comprendere più velocemente che la mamma e il papà ritornano, che la separazione è temporanea e sempre ritmicamente seguita dal ricongiungimento. E' utile inoltre che l'ambiente in cui i bambini vengono accolti al mattino sia attrezzato con spazi e oggetti morbidi, e che ogni bimbo possa portare con sé il proprio oggetto transizionale. All'interno dei locali è anche previsto uno spazio in cui custodire i propri oggetti, da poter riprendere ogni volta che il bimbo abbia bisogno di "rifornimento affettivo".

◆ LE ATTIVITA' PRIMARIE

L'obiettivo primario è la crescita e il benessere dei bambini, che passa attraverso la possibilità di svolgere un'efficace simbolizzazione e di effettuare esperienze interessanti e nuove, avendo spazi e tempi per rielaborarle.

Questo implica il fatto di non dare eccessiva importanza alla produzione di manufatti o di prodotti visibili, ma di privilegiare le reali occasioni di crescita per i bambini, dando visibilità al lavoro attraverso altri tipi di strategie: la mostra fotografica, il giornalino murale della scuola in cui raccontare che cosa viene fatto sia a livello di istituto che a livello di singola sezione, le feste, ecc.

- L'anno scolastico si apre con la Festa dell'Accoglienza, rivolta a tutti i nuovi inseriti, e realizzata il primo giorno d'apertura (durante il primo e il secondo giorno i più grandi della scuola dell'infanzia collaboreranno con le educatrici nell'inserimento dei più piccoli).
- Molta rilevanza viene data al fatto di offrire al bambino l'opportunità di creare nella scuola degli spazi che

egli possa riconoscere come suoi, oltre che delle relazioni privilegiate sia con gli adulti che con i bambini. Per questo, soprattutto all'inizio dell'anno, ai bambini sarà lasciato molto tempo per giocare liberamente.

- Le attività di apprendimento che offriamo ai bambini sono sempre collegate alla possibilità di fare esperienza, più che all'erogazione di informazioni o alla produzione meccanica e stereotipata. Pertanto si lavorerà sull'osservazione della natura e sull'opportunità di poterla conoscere da vicino, attraverso le attività svolte in giardino all'inizio dell'autunno e con la ripresa della bella stagione. Durante i periodi di freddo invece le esperienze saranno riprodotte all'interno con l'ausilio di materiali poveri: si farà l'esperienza del buio (oscurando una stanza e munendosi di un telone nero e di piccole torce elettriche) e della luce, si riprodurrà l'ambiente marino servendosi di teli colorati, musica e rumori di sottofondo, materiali morbidi.

Inoltre, i bambini avranno quotidianamente la possibilità di effettuare manipolazione usando la sabbia e vari tipi di farine (bianca, gialla, di ceci, ecc.) sia all'aperto che al chiuso.

- Grande importanza viene data alla narrazione o alla lettura drammatizzata da parte dell'insegnante, che offre ai bambini lo spazio per una adeguata simbolizzazione. La narrazione di fiabe avviene solitamente in cerchio o nell'angolo morbido, in modo che i bambini si sentano accolti e raccolti, e costituisce un momento significativo nella giornata.
- Riteniamo che sia molto importante accostare i bambini alla bellezza e all'arte, e che questa sia un ottimo aiuto per lo sviluppo e la crescita sana. Per questo non riteniamo prematuro accostare questi bimbi all'esperienza del colore (con l'utilizzo di colori a dita e di sostanze atossiche, veline colorate, ma anche di diapositive colorate che diano l'illusione di entrare nel colore) e a quella della musica, con ascolti e produzione di strumenti. Lo strumento artigianale (lattine, conchiglie, sassi, sabbia, ecc.) offre ai bambini la possibilità di creare ritmi e semplici melodie. Tutto ciò verrà integrato da un corso musical specifico.
- Per promuovere lo sviluppo psicomotorio, ai bambini verranno offerte due ore di psicomotricità alla settimana.
- Partendo dall'esperienza quotidiana dei bambini nel corso dell'anno ci si soffermerà sull'educazione alimentare, sull'igiene personale per far sì che i bambini percepiscano l'importanza dell'educazione alla salute. Si porrà l'attenzione anche alle norme fondamentali dell'educazione stradale (strisce pedonali, semaforo, la segnaletica stradale) in quanto si ritiene importante che già da piccoli si possa percepire l'importanza di un corretto comportamento civile.

- Nel corso dell'anno vengono poi attuate alcune attività particolari, che scandiscono il tempo e le stagioni: oltre alla Festa dell'Accoglienza, la festa di Natale sarà allestita in modo da creare per i bambini un momento significativo ma tranquillo. Essa costituirà un'occasione per mostrare ai genitori il percorso fatto dai bambini fino a quel momento, attraverso foto e l'esposizione di alcuni manufatti. Ci sarà un regalino per i bimbi e la visita di Babbo Natale.

Un altro appuntamento importante è costituito dal carnevale, un altro momento di socializzazione durante il quale i bimbi verranno mascherati e si organizzeranno dei giochi collettivi.

Infine sarà realizzata una festa di fine anno insieme ad una drammatizzazione, canti e balli, comune a tutta la scuola.

◆ LE ATTIVITA' DIDATTICHE

La nostra scuola porta avanti quelli che sono gli obiettivi degli orientamenti per la Scuola dell'infanzia del 1991 rivisti nella nuova normativa vigente (la legge di riforma dei cicli n. 53/03, il D. L. n. 59/04, Indicazioni Nazionali per i Piani Personalizzati", la legge dell'autonomia n. 59/97 e s.m.i.).

Le finalità della scuola dell'infanzia esplicitate dalle Indicazioni e denominate Obiettivi generali del processo formativo ruotano attorno ai bisogni fondamentali di crescita del bambino:

- maturazione dell'identità personale, si tratterà di: favorire l'acquisizione di atteggiamenti di sicurezza e di stima di sé;
- sviluppo dell'autonomia: si tratterà di stimolare l'acquisizione della capacità di orientarsi in contesti diversi e di compiere scelte autonome e favorire relazioni positive tra pari;
- acquisizione di competenze: si tratterà di promuovere l'apprendimento delle abilità sensoriali, percettive, motorie, sociali, linguistiche ed intellettive del bambino.

I progetti didattici sono stesi sulla base delle cinque aree di sviluppo (il sé e l'altro, il Corpo in movimento, i discorsi e le parole, linguaggi, creatività, espressione, la conoscenza del mondo), attraverso attività di sezione (lavoro individuale, conversazioni, lavoro di gruppo) e laboratori intersezionali.

Possiamo così riassumere i vari obiettivi che vengono perseguiti nei cinque campi d'esperienza, ovvero ambiti del fare e dell'agire del bambino:

◆ Il sé e l'altro

1. Rafforzare l'autonomia, la stima di sé, l'identità.
2. Rispettare ed aiutare gli altri, cercando di capire i loro pensieri, azioni e sentimenti; rispettare e valorizzare il mondo animato ed inanimato che ci circonda.
3. Accorgersi se, e in che senso, pensieri, azioni e sentimenti dei maschi e delle femmine mostrino differenze e perché.
4. Lavorare in gruppo, discutendo per darsi regole di azione, progettando insieme e imparando sia a valorizzare le collaborazioni, sia ad affrontare eventuali defezioni.
5. Conoscere la propria realtà territoriale (luoghi, storie, tradizioni) e quelle di altri bambini (vicini e lontani) per confrontare le diverse situazioni anche sul piano del loro "dover essere".
6. Registrare i momenti e le situazioni che suscitano paura, stupore, sgomento, diffidenza, ammirazione, disapprovazione, compiacimento estetico, gratitudine, generosità, simpatia, amore, interrogarsi e discutere insieme sul senso che hanno per ciascuno questi sentimenti e come sono di solito manifestati.
7. Soffermarsi sul senso della nascita e della morte, delle origini del cosmo, della malattia e del dolore, del ruolo dell'uomo nell'universo, dell'esistenza di Dio, a partire dalle diverse risposte elaborate e testimoniate in famiglia e nelle comunità di appartenenza.

◆ Il corpo in movimento

1. Rappresentare in modo completo e strutturato la figura umana; interiorizzare e rappresentare il proprio corpo, fermo e in movimento; maturare competenze di motricità fine e globale.
2. Muoversi con destrezza nello spazio circostante e nel gioco, prendendo coscienza della propria dominanza corporea e della lateralità, coordinando i movimenti degli arti:
3. muoversi spontaneamente e in modo guidato da soli e in gruppo, esprimendosi in base a suoni, rumori, musica, indicazioni, etc.
4. curare in autonomia la propria persona, gli oggetti personali, l'ambiente e i materiali comuni nella prospettiva della salute e dell'ordine.
5. controllare l'affettività e le emozioni in maniera adeguata all'età, rielaborandola attraverso il corpo e il movimento.

◆ I discorsi e le parole

1. Parlare, descrivere, raccontare, dialogare con i grandi e con i coetanei, lasciando trasparire fiducia nelle proprie capacità di espressione e comunicazione e scambiandosi domande, informazioni, impressioni, giudizi e sentimenti.
2. Ascoltare, comprendere e riesprimere narrazioni lette o improvvisate di fiabe, favole, storie, racconti e resoconti.

3. Riconoscere testi della letteratura per l'infanzia, letti da adulti o visti attraverso mass-media (dal computer alla tv), e motivare gusti e preferenze.
4. Individuare, su di sé e per gli altri, le caratteristiche che differenziano gli atti dell'ascoltare e del parlare, del leggere e dello scrivere, distinguendo tra segno della parola, dell'immagine, del disegno e della scrittura, tra significante e significato.
5. Elaborare congetture e codici personali in ordine alla lingua scritta.

◆ Linguaggi, creatività, espressioni

1. Disegnare, dipingere, modellare, dare forma e colore all'esperienza, individualmente e in gruppo, con una varietà creativa di strumenti e materiali, "lasciando traccia" di sé.
2. Utilizzare il Corpo e la voce per imitare, riprodurre, inventare suoni, rumori, melodie anche col canto, da soli e in gruppo; Utilizzare e fabbricare strumenti per produrre suoni e rumori, anche in modo coordinato col gruppo.
3. Incontrare diverse espressioni di arte visiva e plastica presenti nel territorio per scoprire quali corrispondono ai propri gusti e consentono una più creativa e soddisfacente espressione del proprio mondo.
4. Sperimentare diverse forme di espressione artistica del mondo interno ed esterno attraverso l'uso di un'ampia varietà di strumenti e materiali, anche multimediali (audiovisivi, tv, cd-rom, computer), per produzioni singole e collettive.

◆ La conoscenza del mondo.

1. Coltivare con continuità e concretezza propri interessi e proprie inclinazioni.
2. Osservare chi fa qualcosa con perizia per imparare; aiutare a fare e realizzare lavori e compiti a più mani e con competenze diverse.
3. Toccare, guardare, ascoltare, fiutare, assaggiare qualcosa e dire che cosa si è toccato, visto, udito, odorato, gustato, ricercando la proprietà dei termini.
4. Contare oggetti, immagini, persone; aggiungere, togliere e valutare la quantità; ordinare e raggruppare per colore, forma, grandezza, etc.
5. Collocare persone, fatti ed eventi nel tempo; ricostruire ed elaborare successioni e contemporaneità; registrare regolarità e cicli temporali.
6. Localizzare e collocare se stesso, oggetti e persone in situazioni, eseguire percorsi o organizzare spazi sulla base di indicazioni verbali e/o non verbali, guidare in maniera verbale e/o non verbale il percorso di altri, oppure la loro azione organizzativa riguardante la distribuzione di oggetti e persone in

uno spazio noto.

7. Manipolare, smontare, montare, piantare, legare, etc., seguendo un progetto propri o di gruppo , oppure istruzioni d'uso ricevute.
8. Elaborare progetti propri o in collaborazione, da realizzare con continuità e concretezza.
9. Adoperare lo schema investigativo del “chi, che cosa, quando, come, perché?” per risolvere problemi, chiarire situazioni, raccontare fatti, spiegare processi.
10. Commentare, individuare collegamenti, operare semplici inferenze, proporre ipotesi esplicative di problemi.
11. Negoziare con gli altri spiegazioni di problemi e individuare i modi per verificare quali risultino alla fine, le più persuasive e pertinenti.
12. Ricordare e ricostruire attraverso diverse forme di documentazione quello che si è visto, fatto, sentito, e scoprire che il ricordo e la ricostruzione possono anche differenziarsi.

OSA IRC

1. Osservare il mondo che viene riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi dono di Dio Creatore.
2. Scoprire la persona di Gesù di Nazaret come viene presentata dai vangeli e come viene celebrata nelle feste cristiane.
3. Individuare i luoghi di incontro della comunità cristiana e le espressioni del comandamento evangelico dell'amore testimoniato dalla chiesa.

Tali obiettivi specifici di apprendimento vengono utilizzati per progettare *Unità di Apprendimento* che, a partire da *obiettivi formativi*, mediante apposite scelte di metodi e contenuti trasformino le capacità personali di ciascun bambino in *competenze* (*La competenza è un complesso integrato di conoscenze, abilità, atteggiamenti, motivazioni, che permette alla persona di individuare e risolvere, in modo efficace e originale, i problemi che incontra in un determinato campo*).

Spetta ai docenti di ogni scuola autonoma operare la trasformazione per dare forma al proprio *piano personalizzato delle Attività Educative* che poggi le basi sul concreto storico e territoriale in cui la scuola è chiamata ad operare e soprattutto che traduca gli obiettivi generali e quelli specifici in compiti di apprendimento realmente accessibili al singolo allievo sì da garantirgli il diritto fondamentale di perseguire il proprio personale processo di maturazione.

La personalizzazione di curriculum pone l'accento sul *valore formativo della valutazione*. Nella scuola dell'infanzia lo strumento primario per la valutazione è l'osservazione diretta dei bambini, che può essere di tipo occasionale o sistematico. Attraverso l'osservazione è possibile comprendere le loro esigenze, valutare l'opportunità di determinati percorsi educativi sulla base del loro feedback e condividere le scelte con le

famiglie. Più che di misurare, dunque, l'osservazione consente di registrare comportamenti e attribuire loro dei significati. La scuola dell'infanzia rappresenta proprio il luogo in cui a ciascuno allievo è data la possibilità di esprimere e realizzare il proprio sviluppo cognitivo, fisico ed emotivo e, in tale direzione, obiettivo precipuo della valutazione è disegnare i vari profili personali, facendo emergere valorizzando i tratti salienti del carattere, le attitudini e gli interessi, gli stili del pensiero, i modi e i tempi dell'apprendimento.

Uno degli elementi portanti del lavoro è costituito dalle schede dei libri didattici. Ogni anno le insegnanti propongono ai genitori un libro in cui sono contenute schede mirate per le fasce di età.

◆ ATTIVITA' INTERSEZIONALI E DI LABORATORIO

Nella scuola dell'infanzia e nel nido integrato "Casa Famiglia Regina Elena F. A." vengono realizzati diversi laboratori e progetti mirati alle diverse fasce d'età o all'affronto di specifici problemi.

Per i bambini di cinque anni viene allestito un laboratorio a piccoli gruppi con attività di pre - lettura e pre - scrittura.

Lo scopo di tali attività, lungi dall'essere quello di insegnare a leggere e scrivere prima del dovuto, è quello di lavorare sui pre - requisiti di base: l'utilizzo dello spazio del foglio, il gesto grafico fine e preciso, i concetti di tempo, spazio e quantità ma anche la capacità di comprendere e rispettare le consegne, di rimanere concentrati su un'attività per almeno un'ora consecutiva, di comportarsi adeguatamente in un contesto non puramente giocoso. Le attività proposte sono comunque presentate in maniera ludica: giochi quali il Memory, il gioco degli opposti, il completamento di schede.

Per questa attività i bambini vengono condotti in un luogo appositamente allestito.

Per i bambini viene allestito un laboratorio sul colore e la manipolazione.

La possibilità di manipolare, di toccare anche il colore, di vedere l'impronta lasciata dalle proprie mani e dal proprio corpo, costituisce un'esperienza piacevole ed utile per il bambini, arricchita per di più della possibilità di vedere questo gioco trasformarsi in un prodotto bello, da portare a casa e tenere con sé o offrire ai propri genitori. Così si lavorerà alla produzione di ciotole, piastrelle, sfoglie e maschere, utilizzando elementi decorativi poveri: stuzzicadenti, sassolini e conchiglie, pettini ecc.

Ben presto poi, soprattutto nei bambini più grandi, al piacere della manipolazione si aggiunge l'intenzionalità.

Nel corso di questa attività di laboratorio inoltre, il linguaggio è molto presente: vengono usati molti verbi differenti, molti diminutivi e accrescitivi, con la composizione di testi linguistici di tipo dialogico molto ricchi.

Sarà organizzato un laboratorio intersezionale di educazione all'ascolto.

Durante le sedute vengono proposti giochi ed altre attività motorie e percettive con l'obiettivo di stimolare nei bambini le abilità necessarie a costruire un rapporto più consapevole con la realtà acustica (ad

esempio: concentrazione, sincronia e coordinazione dei movimenti con l'ascolto, discriminazione di suoni diversi, reazioni emotive ai suoni e alla musica).

Gli obiettivi prevedono che il bambino:

- focalizzi l'attenzione su un evento sonoro;
- ne riconosca la provenienza e la fonte;
- lo interpreti con il movimento;
- ne percepisca la presenza /assenza e le caratteristiche specifiche (intensità, timbro, altezza);
- si concentri su una propria produzione sonora;
- la modifichi intenzionalmente;
- la associ ad un codice gestuale o visivo.

Per l'immediatezza di comprensione e il potenziale sonoro - musicale, il tema conduttore degli incontri è costituito dagli animali (versi, indole, camminata, ambiente); si lavora inoltre sulla realtà sonora che circonda i bambini: suoni e rumori dei vari ambienti, suoni corporei e voce.

Verrà inoltre realizzato un percorso mirato allo sviluppo psico - fisico, che prevederà un laboratorio di psico - motricità.

Con tutte le classi verranno infine organizzate diverse uscite: alcune passeggiate, alcune uscite per laboratori didattici all'Acquario, nei musei cittadini.

◆ LA SCUOLA MATERNA ESTIVA

Le attività estive relative alla fascia 3 - 6 anni si svolgeranno nel mese di luglio per i soli genitori che ne facciano richiesta e in ogni caso a discrezione dell'amministrazione.

L'organizzazione delle attività estive prevede soprattutto attività esterne: gli obiettivi da perseguire saranno principalmente legati all'autonomia e alla capacità di muoversi adeguatamente nei diversi contesti. Si cercherà di offrire ai bambini l'opportunità di compiere esperienze interessanti all'aria aperta trascorrendo la giornata in compagnia di altri bambini.

L'attività estiva costituisce un'ottima opportunità educativa, in quanto consente di conoscere i singoli bambini in contesti extra - scolastici (e quindi talvolta di coglierne risorse o problematiche che possono rimanere nascoste nell'ambiente strutturato della scuola); inoltre, permette di svolgere un lavoro di educazione ambientale, di conoscenza e utilizzo degli spazi verdi del territorio, di giochi di gruppo all'aperto che non possono essere svolti durante il periodo scolastico.

INIZIATIVE PER EVITARE DISCRIMINAZIONI DI RELIGIONE, RAZZA, CENSO, SESSO.

La "Casa Famiglia Regina Elena F. A." non ha mai effettuato discriminazioni nei riguardi di bambini caratterizzati da problemi della più svariata natura; siamo comunque consapevoli che la non - discriminazione debba tradursi in una serie di iniziative per favorire la partecipazione dei portatori delle varie forme di svantaggio, e non possa limitarsi all'assenza di filtri posti in sede di accettazione. La scuola dell'infanzia si è pertanto attrezzata con una serie di strumenti per favorire l'inserimento e la gestione delle eventuali situazioni problematiche.

Il bacino d'utenza della scuola dell'infanzia non è caratterizzato da una consistente presenza di stranieri; i pochi presenti risultano comunque inseriti dal punto di vista lavorativo e sociale; qualora professino una religione diversa da quella cattolica, è previsto che i genitori possano non avvalersi dell'insegnamento di religione.

Allo scopo di far fronte alle difficoltà provocate da alcuni utenti con situazione socio - familiare compromessa, si sono intrecciati rapporti di collaborazione con gli operatori del Distretto Sociale e della ASL.

Il suddetto documento viene integrato dal Progetto Educativo dell'Istituto che si allega.